

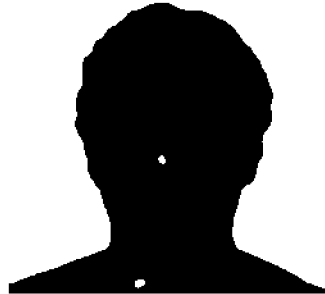
TRAGEDIA NEI BOSCHI DELLA VALDERA

Cerca tartufi, ucciso da una fucilata

Forse è stato un bracconiere che lo ha scambiato per un cinghiale

La vittima, 51 anni, era un veterinario. Il suo cane lo ha vegliato

Trovato morto dopo lunghe ricerche. Aveva sposato una livornese



Paolo Tambini

FOTO SILVI

CAPANNOLI (Pisa). Cercava tartufi con il suo cane, in un bosco sulle colline della Valdera all'interno dell'azienda faunistica di Camugliano, quando — secondo l'ipotesi degli inquirenti — un cacciatore, molto probabilmente un bracconiere, lo ha scambiato per selvaggina e lo ha ucciso. Gli ha sparato da alcuni metri di distanza, poi si è allontanato. Il cadavere di Paolo Tambini, 51 anni, veterinario di Santo Pietro Belvedere, è rimasto per ore nel bosco ed è stato ritrovato di notte, dopo che la moglie, Sonia Guerrieri, 47 anni, aveva dato l'allarme vedendo che il marito, contrariamente alle sue abitudini, non era tornato a casa per il pranzo e non rispondeva al cellulare. A vegliare sullo sfortunato veterinario è rimasto il suo cane, un meticcio bianco e nero. «Non è stato facile avvicinarsi - racconteranno poi i soccorritori - perché il cane abbaia».

Tutte le ipotesi rispetto alla tragedia sono aperte anche se al momento la Procura di Pisa, dopo le prime indagini, è propensa a ritenere che si tratti di un incidente di caccia, visto che il colpo è partito da un fucile caricato a palla, per la caccia ai cinghiali.

Le ricerche sono iniziate nella tarda serata di sabato: inizialmente i parenti e gli stessi soccorritori pensavano che l'uomo potesse avere avuto un malore, magari anche per il freddo, mentre stava passeggiando nel bosco che pure conosceva bene e dove si recava

per trascorrere il tempo libero. Le ricerche, dopo che l'auto del veterinario è stata ritrovata lungo via delle Pinete, si sono concentrate nel bosco che separa Santo Pietro Belvedere, nel comune di Capannoli, dalla tenuta di Camugliano di Ponsacco. Una riserva popolata da selvaggina di ogni genere, tanto amata dai cacciatori (quelli autorizzati ad entrarvi) ma anche da cercatori di funghi e tartufi.

Il cadavere di Tambini era a poche centinaia di metri da via delle Pinete quando è stato ritrovato, nella notte, riverso a terra. Solo quando i soccorritori si sono avvicinati - dopo avere percorso un lungo sentiero tra la vegetazione - e hanno girato il corpo che era supino hanno notato che l'uomo aveva una ferita compatibile con quella di un'arma da fuoco, forse di un fucile da caccia. Il medico del 118 di Pisa ha segnalato ai carabinieri, che erano stati impegnati nelle ricerche insieme ai vigili del fuoco e ad altri volontari della Misericordia di Peccioli, la presenza della ferita. È stata informata la Procura di Pisa - il caso è seguito dal sostituto procuratore Giovanni Porpora - che ha richiesto anche l'intervento del medico legale. Gli accertamenti si sono protratti fino alle prime ore di ieri per avere quanti più elementi possibili per scoprire chi ha sparato e poi è fuggito.

«Al momento pensiamo all'incidente di caccia - ha spiegato il pm Giovanni Porpora dopo il sopralluogo - l'uomo è stato ucciso con un fucile a palla». È molto probabile che il veterinario sia stato ucciso tra mezzogiorno e l'una di sabato, stando alle prime indicazioni del medico legale intervenuto nel

bosco di Santo Pietro dove è stato rinvenuto il cadavere.

Ieri mattina i carabinieri di Ponsacco e del comando provinciale di Pisa hanno sentito alcuni cacciatori nella speranza di dare una svolta alle indagini. La famiglia del professionista si è chiusa nel massimo riserbo. «Andate via, per piacere, non ho niente da dire», sono le uniche parole della moglie della vittima, Sonia Guerrieri, originaria di Livorno. Il veterinario lascia tre figli: Ivan, 19 anni, Noemi, 17, Asia, 15.

Capannoli è sotto shock e si interroga sul delitto. Tambini era molto conosciuto e stimato come professionista: lavorava negli allevamenti ed era specializzato nella cura di grossi animali e anche nell'omeopatia (per cui aveva rapporti di collaborazione con aziende di tutta la Toscana che si occupano di biologico e una consulenza con la facoltà di agraria di Firenze e con la Tenuta di San Rosso-



re). Per circa 15 anni aveva avuto uno studio insieme al sindaco di Terricciola, Alessandro Guerrini, rimasto sconvolto. «Siamo cresciuti insieme professionalmente, sono rimasto senza parole quando ho saputo la notizia. Era un amico, una bravissima persona».

Sabrina Chiellini